

nel 1436 dovette essere difficile procurarsi opere di Gerson, data la sua posizione a proposito del conflitto in corso; ma la presenza di Nicolas de Clamanges al Collegio di Navarra, dove era stato compagno di studi di Gerson, e i contatti che questi teneva con il 'fuoruscito' a Lione possono fornire una spiegazione del fatto che testi gersoniani continuassero a giungere nella capitale. È in ogni caso dopo la sconfitta del partito anglo-borgognone che le opere di Gerson conoscono una rapida diffusione, verosimilmente dal convento dei Celestini di Lione, dove il fratello del Cancelliere curava che i suoi scritti fossero copiati. A questi anni risale la costituzione della parte più rilevante del fondo gersoniano della biblioteca di S. Vittore, incrementata anche ad opera di Jean Lamasse, abate dal 1448, che fa cercare e copiare opere del Cancelliere, e in particolare di Guillaume Tuysselet, la cui mano ricorre frequentemente nei codici gersoniani di S. Vittore a segnalare varianti o a correggere errori. Tutto questo certamente giustifica il fatto che si sia voluto dedicare un volume alla descrizione dei codici vittorini. Il censimento segue la successione dei manoscritti, conservati o perduti, secondo l'inventario del 1514 redatto dal bibliotecario Claude de Grandrue. I curatori si sono proposti di seguire il modello del *Censimento dei codici petrarcheschi*, fatta eccezione per il criterio geografico. Dopo il numero di successione del presente catalogo, si danno la segnatura cinquecentesca e fra parentesi quella attuale; segue l'indicazione del contenuto del codice e, quando necessaria, una nota che potremmo definire preliminare sulle parti del codice. La descrizione si articola, poi, in tre parti. Nella prima si dà il contenuto del codice, limitandosi, però, prevalentemente alle opere genuine o attribuite a Gerson, contrassegnate da una numerazione progressiva che non si estende alle altre opere eventualmente contenute e segnalate nella descrizione. Degli scritti gersoniani si danno ovviamente l'indicazione dei fogli, l'incipit e l'explicit, e il riferimento all'edizione quando esistente. La seconda parte della descrizione è dedicata alla storia del codice, alla quale giustamente i curatori hanno attribuito particolare importanza consegnando spesso numerose informazioni sull'origine, la datazione e i possessori. L'ultima parte raccoglie i dati propri della descrizione esterna: materiale di scrittura, composizione, misure, scrittura, decorazione, legatura. Correda, infine, il volume una serie di indici che permettono al consultatore di accedere attraverso differenti vie alle notizie accumulate nelle singole descrizio-

ni. Si tratta dell'indice degli incipit delle opere di Gerson (pp. 217-36), dell'indice dei suoi scritti distinti per generi, e all'interno di ogni genere sistemati per lingua e organizzati alfabeticamente per titolo (pp. 237-52); seguono l'indice degli incipit delle opere apocriefe o di altri autori che figurano nelle descrizioni (pp. 253-55), l'indice degli autori le cui opere sono state segnalate nelle descrizioni (pp. 257-59), l'indice degli autori citati dai curatori (pp. 261-64), quello dei manoscritti citati nell'introduzione e nelle notizie sui codici e di quelli datati descritti nel catalogo. Chiudono il catalogo sette tavole che riproducono in quindici figure parti di codici della Nazionale di Parigi prevalentemente a documentazione delle mani di personaggi che hanno avuto un ruolo nelle vicende dei codici gersoniani, e dei quali si è parlato nell'introduzione.

PIETRO B. ROSSI

*La Farce de «Janot dans le sac»*. Texte présenté par MARIE-CLAIRE GERARD-ZAI et SIMONE DE REYFF, Genève, Droz, 1990. Un vol. di pp. 101.

Nuova edizione di una farsa di autore sconosciuto, di datazione e di localizzazione incerte (seconda metà del XV secolo? Est della Francia?) che già Paul Aebischer aveva scoperta e fatta conoscere nel 1924.

L'operetta, attualmente di circa trecento ottonari (ma l'unico manoscritto che ce la tramanda è acefalo, ed alcune decine di versi iniziali sono andate perdute) non ha né originalità di invenzione né pregi di fattura. Ma, pur imperniata su di uno stratagemma e su situazioni già largamente sfruttati dalla tradizione farsesca, e pur condotta in maniera abbastanza grossolana, rivela qualche naturalezza nelle sue movenze sceniche e vivacità in taluni suoi lazzi, doppi sensi ed equivoci.

L'edizione è preceduta da una ampia analisi linguistica, metrica e tematica.

RAFFAELE DE CESARE

*Katalog der Griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, Teil 3/3. *Codices Theologici 200-337*, von HERBERT HUNGER und WOLFGANG LACKNER unter Mitarbeit von CHRISTIAN HANNICK, Wien, Verlag Brüder Hollinek, 1992 (Museum, Veröffentlichungen der Österreichi-